

tali diritti umani e che cancella l'umanità di coloro cui non è rimasto altro per cui domandare tutela.

Anche questa è una strategia giuridica che asseconda gli interessi dei vincitori dei processi sociali, e ciò per varie ragioni. Perché costruire come socialmente pericoloso il povero, criminalizzandolo, significa alimentare a un tempo l'odio e la paura nei suoi confronti. Questo innesca nelle persone meno povere un processo psicologico di *othering*, ossia di estraniamento rispetto al poverissimo, che viene rappresentato come altro da sé e disumanizzato. Ciò a sua volta impedisce la formazione di una solidarietà sociale capace di spingere la gente a ribellarsi

contro un sistema che è visibilmente ingiusto.

**La criminalizzazione** del povero di strada, inoltre, attribuisce alle forze dell'ordine il compito di mandarlo via dai centri commerciali delle città (nonostante siano i soli luoghi in cui può sperare di racimolare qualche elemosina) nell'interesse dei vari Banana Republic, Victoria Secret, H&M, Abercrombie & Fitch di turno, che potrebbero essere danneggiati dalla sua presenza.

La criminalizzazione del povero fa, poi, gli interessi dei ricchi anche per altre ragioni.

Da un lato, infatti, quando il povero finisce in prigione – perché la pena pecuniaria che, in quanto povero, gli viene

inflitta si trasforma in detentiva (come ancora tristemente accade in terra americana) – la sua detenzione alimenta i mille guadagni privati del sistema carcerario americano.

Dall'altro, rendere illegale la sua presenza per le strade serve anche a spingerlo quasi obbligatoriamente in strutture create e gestite in partnership fra il pubblico e il privato.

Così, secondo un copione che si ripete senza sosta, i ricchi sfruttano la povertà altrui: quanto più il sistema produce poveri, tanto più i già ricchi aumentano la loro ricchezza.

**Elisabetta Grande** insegna Sistemi giuridici comparati all'Università del Piemonte Orientale: [elisabetta.grande@uniupo.it](mailto:elisabetta.grande@uniupo.it)

Lettere da Mirafiori, Torino/2

## Non avete nostalgia dell'infinito?

**Fabrizio Floris**

### Trecento euro

La delibera con cui il Comune di Torino istituisce un contributo di 300 euro alle famiglie che ospiteranno una persona senza dimora denota una scarsa conoscenza del fenomeno, delle frontiere sociali che attraversano la città, e insieme un'assenza di collegialità e di ascolto.

Chi vive in strada viene sistematicamente evitato, nessuno lo vuole vicino, a parte gli ad-

detti ai lavori, pertanto è altamente improbabile che vi siano famiglie disposte ad accoglierlo in casa. Bisogna immaginare nuove strade e idee a partire da qualcosa di intermedio tra il dormitorio (anonimo e standard) e la casa (difficile da gestire): luoghi che garantiscano l'habitat del sonno, di un riposo sicuro, rasserenante e continuativo per riprendere le forze e la vita. Ovviamente sarò felice di sbagliarmi.



**I DIARI DELL'OPERATORE**

### Amir

Diceva Shakespeare *Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia* e in effetti la realtà non cessa di stupire. Venerdì ho conosciuto Amir, un ragazzo pakistano di 30 anni fuggito dalla guerra che agita la provincia del Kashmir. Cosa c'è di particolare? Torino è piena di pakistani, ma Amir è stato adottato dal signor Antonio, sì lo ha adottato, se n'è fatto carico. Non ha adottato

un bambino, ma un uomo e gli ha aperto una strada per la vita, *chapeau*.

### **L'acqua più sicura della terra**

Guardo Girmay con la figlia Tiphany di due soli mesi, guardo Cristina e Simone con Caterina di un solo giorno e penso a quella frase che ossessivamente mi torna in mente ogni volta che arriva il 3 ottobre: «Nessuno mette i suoi figli su una barca, a meno che l'acqua non sia più sicura della terra» e so che è così.

### **Digital divide a Torino**

Si è sempre parlato di *digital divide* in termini di paesi ricchi e paesi poveri o al massimo di piccole frazioni e grandi città, ma mai avrei pensato di trovare un ostacolo di questo tipo in una città come Torino. Eppure è quello che si trovano a vivere migliaia di cittadini da quando le agenzie interinali hanno introdotto sistemi di registrazione *on line* per accedere ai loro servizi. Chi non ha una connessione internet, un computer e una minima capacità di utilizzo si trova escluso dal principale canale di accesso al mercato del lavoro e in pochi sembrano accorgersene.

### **Le regole del panino**

La sentenza che sancisce il diritto da parte di 58 famiglie a sostituire il pasto scolastico con il panino ritengo sia un abuso. La città ha investito moltissimo per creare pasti per le esigenze di tutti (sia religiose che alimentari) nel pieno rispetto della

crescita e della salute dei bambini, pertanto non può essere identificato come un diritto il comportamento alimentare che favorisce obesità, diabete, malattie cardiovascolari... (anche perché poi i costi saranno non solo individuali, ma collettivi). Inoltre il fondamento della scuola è il crescere e apprendere insieme, senza questa parola «insieme» non c'è società, né comunità e nemmeno scuola, pertanto se l'individualismo è così estremo penso che alle famiglie in questione non resti che ritirare i propri figli dalla scuola. Per parafrasare Gandhi: nella scuola c'è posto per tutti, ma non per l'egoismo di pochi.

### **La fantasia di Luca**

Luca arriva lentamente, il viso stanco, affaticato, non ha il suo solito slancio. Poi inizia a parlare: «Ho sistemato i morti tutta la notte sulla spiaggia, ai primi ho messo tra le mani un mazzo di fiori, poi mentre la risacca spingeva altri corpi mi sono rimasti solo fiori, agli ultimi del mattino ho messo tra le mani solo i petali. Alla fine erano 372 corpi in fila».

Luca beve e delira, ma spesso quello che racconta è drammaticamente vicino al reale e mentre lo ascolto spero che sia solo fantasia, che sia solo delirio e invece lui è il folle, il mondo è in ordine.

### **Scuola, autobus e saluti**

Sono le 8 e salgo sul 63 da Mirafiori in direzione centro e ricevo subito il gentile benvenuto di due ragazzi: «Che cazzo ti guar-

**Appena salgo sul bus 63 due ragazzi mi dicono "Che c... ti guardi?". Come una moviola provo a ripercorrere i momenti che segnano la loro vita.**

di?», poi per altri 30 minuti subisco l'ascolto di «gli ho detto... ti spacco la faccia, ti rompo il..., l'ho preso per il collo...». È la periferia bellezza!

Poi come una moviola provo a percorrere a ritroso i momenti che segnano la vita dei ragazzi. E penso che dopo la famiglia il primo incontro con la società avviene nella scuola: quanto sono importanti la motivazione, la preparazione degli insegnanti, gli edifici in ordine, ma direi di più: le scuole dovrebbero essere dotate di una zona rossa, come le grandi regge perché si possa arrivarvi a piedi, con calma, in sicurezza, parlando con i propri figli. Non so se sarà sufficiente a evitare i cordiali saluti sull'autobus, ma potrebbe essere un inizio.

### **Tanto rumore per nulla?**

L'emergenza rifiuti in Sicilia si è conclusa nel giro di un paio di settimane, così ieri il ministro ha telefonato al governatore del Piemonte per dire che l'emergenza in Sicilia è finita.

Ora o il ministro ha detto il falso prima o lo ha detto adesso, perché i rifiuti di un'isola con cinque milioni di abitanti, con i più bassi livelli di raccolta differenziata in Italia, non sparisco-

no da un giorno all'altro. Forse è stata una prova generale e un avviso ai cittadini che vivono nell'area adiacente l'inceneritore: vigilate.

### **La nostalgia dell'infinito**

Rocco ha 35 anni e da quando è nato sta inchiodato su una sedia a rotelle, la mamma e la sorella non lavorano, solo il papà fa le pulizie *part-time*. Eppure da quando lo conosco ha sempre dato lezioni di coraggio e allegria a tutti, come quando ai piedi del Chersogno disse ai bambini che non volevano camminare: «Se potessi ci andrei di corsa».

Tuttavia, da quando i ladri sono entrati per ben due volte nella sua semplice casa di Mirafiori ha perso il sorriso: «Non c'era niente da prendere, ma hanno fatto un sacco di danni fisici e morali».

Entrare in una casa è una violenza all'intimità delle persone, al luogo in cui si celebrano i momenti più importanti della vita. Così vorrei chiedere alle persone che hanno visitato la sua casa: non avete nostalgia dell'infinito?

### **Il prestigio e il diritto**

Si chiama Hamid, è un rifugiato, lavora in un prestigioso locale nel centro di Torino e mi racconta con dovizia di dettagli di tramezzini, *tarte tatin*, *brioche*, caffè *yauco*... Vive con 200 euro al mese (100 per il posto letto e 100 per mangiare) per poter aiutare la famiglia e accumulare risparmi per aprire una sua attività.

Gli chiedo quale sia la cosa più

importante che ha imparato nel suo lavoro, Hamid resta in silenzio come se preferisse non rispondere, poi si decide: «Una sola cosa mi hanno trasmesso: come sfruttare le persone».

Non riesco ad aggiungere, né a dire altro, ma quelle tre parole «prestigio, centro e città» non riesco a coniugarle con «sfruttamento, lavoro sottopagato e prevaricazione».

### **La convenienza della pace**

Se i ministri degli esteri e i dirigenti politici avessero voglia di prendere decisioni sulla base della realtà fattuale leggendo qualche documento su quanto avvenuto dall'11 settembre ad oggi si potrebbero rendere conto che: gli Stati Uniti hanno aumentato il budget del Dipartimento per la sicurezza passando da 20 a 65 miliardi, la spesa per l'FBI è triplicata, così come gli addetti alla sicurezza negli aeroporti e in tutto questo non si percepisce un aumento significativo della sicurezza.

Forse mai come adesso si può affermare la convenienza della pace (lo scriveva già l'economista Keynes nel 1919, tanto citato quanto poco ascoltato).

### **Calais, illegalità e diritti**

Certo è illegale entrare in uno Stato senza permesso, come lo è entrare in una casa senza il consenso del proprietario, è illegale occupare una casa, ma lo è anche lasciarla vuota se è pubblica. È illegale vendere armi ai Paesi in guerra o alle dittature, ma in questi mesi l'Italia (ad esempio, ma anche la Francia)

ha venduto ripetutamente armamenti all'Egitto e all'Arabia Saudita. È illegale agire, ma lo è anche essere colpevolmente assenti. Quindi ci sono illegalità, individuali, nazionali e perfino internazionali.

Ora se la Gran Bretagna ha diritto ad erigere un muro a Calais, io ho diritto a chiedere al governo inglese di smettere di vendere armi a Paesi dove non vengono rispettati i diritti delle persone. Avrà così meno rifugiati alle sue porte senza bisogno di erigere muri.

### **Come suore all'ora di pranzo**

Le vedi arrivare alla spicciolata nel vialetto del parco di Mirafiori, come suore all'ora di pranzo. Sono somale, egiziane, senegalesi, ad attendere le maestre italiane in pensione. Lo scopo è imparare l'italiano. È dura spiegarsi, farsi capire quando la fonetica è così distante, ma lentamente, giorno dopo giorno, ora dopo ora, le parole trovano il suono giusto. Così l'italiano diventa più familiare per le donne africane e il coraggio e la fiducia più quotidiani per le nonne italiane, perché è questo che ricevono costantemente dalle giovani straniere e scusate se non è una notizia.

**Fabrizio Floris** è operatore sociale e cooperante internazionale. Lavora per la cooperativa sociale Labins a Mirafiori sud (Torino): [fabrizio.floris@unito.it](mailto:fabrizio.floris@unito.it)